

Whatsapp
Aiutaci a migliorare
il Piemonte
e il Pianeta. Scrivici
al **3421819022**

Racconta la tua storia: conosci un'azienda che fa dell'economia circolare un punto di forza? O che aiuta i dipendenti ad avere un atteggiamento più consapevole del consumo di suolo e di energia? Segnalacelo. Abbiamo un numero whatsapp con il quale potete agevolmente segnalare la storia che i nostri giornalisti andranno a raccontare. Siamo consapevoli di essere a un punto di svolta del modello di società nel quale siamo cresciuti, un modello fondato sui consumi. Dobbiamo



immediatamente cambiare il nostro rapporto con l'aria, l'acqua e la terra, per non bruciare definitivamente le risorse del nostro pianeta. Dobbiamo occuparci per la parità di genere, per l'inclusione sociale, per un lavoro dignitoso. Da soli non ce la possiamo fare. Sappiamo che in Piemonte ci sono molti esempi virtuosi e chiediamo di metterli a fattor comune. Perché solo insieme possiamo vincere questa sfida, che poi è la sfida del mondo intero.



I 17 obiettivi
OBIETTIVI
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

- | | |
|---|---|
| 1
Povertà zero | 2
Fame zero |
| 3
Salute e benessere | 4
Istruzione di qualità |
| 5
Uguaglianza di genere | 6
Acqua pulita e igiene |
| 7
Energia pulita e accessibile | 8
Lavoro dignitoso e crescita economica |
| 9
Industria, innovazione e infrastrutture | 10
Ridurre le disuguaglianze |
| 11
Città e comunità sostenibili | 12
Consumo e produzione responsabili |
| 13
Agire per il clima | 14
La vita sott'acqua |
| 15
La vita sulla terra | 16
Pace, giustizia e istituzioni forti |
| 17
Partnership per gli obiettivi | |

di **Paolo Morelli**

La sostenibilità è spesso vista come un vincolo, a volte una zavorra, ma in realtà è molto di più.

Non ci sono solo la raccolta differenziata e le immagini bucoliche della natura, ma anche il rispetto per gli altri. Tutte sfaccettature di un mondo che «Piemonte Sostenibile Tv», dal 2013, si è proposta di raccontare.

Alla guida di questo progetto, nato in seno al Politecnico di Torino con il contributo di Camera di Commercio, c'è il professor Paolo Tamborrini, docente di Design e comuni-



LA SOSTENIBILITÀ È ANCHE UN FILM IN TV

cazione all'Ateneo torinese e coordinatore del corso di laurea in Communication Design. Sono proprio gli studenti del terzo anno di questo corso a essere coinvolti nella realizzazione del canale video, un contenitore di storie. Ogni anno accademico ha un tema e per il 2020, manco a farlo apposta (il tema viene scelto a inizio corso), si parlerà di «sostenibilità e felicità». «Il tema è attuale — spiega Paolo Tamborrini — perché si inizia a capire che il Pil non è più un elemento in grado di indicare il benessere di un Paese. Si sta sviluppando l'indice di felicità e ci sono molte ricerche ed enti che ci lavorano. Abbiamo lanciato questa tematica agli studenti, per capire come la felicità possa passare attraverso

Piemonte Sostenibile Tv dal 2013 racconta anche la felicità. Alla guida di questo progetto, nato al Politecnico di Torino con il contributo di Camera di Commercio, c'è il professor Paolo Tamborrini, docente di Design e comunicazione

so un approccio alla sostenibilità, che di base non è un vincolo, ma uno spunto per fare».

In questo momento, i 63 studenti del corso, suddivisi in 13 gruppi, stanno lavorando alla definizione del concept e allo storytelling, lavorando in remoto come l'intero Ateneo. I video saranno parte di un esame nella sessione di luglio, nel quale sarà valutata anche una componente digitale (il corso non si limita ai filmati). Negli anni si è costruito un patrimonio di prodotti video, tutto disponibili

del sito piemontesostenibile.tv, sotto il coordinamento scientifico di Silvia Barbero e Andrea Di Salvo.

«Il gruppo si è occupato di ricerca applicata al tema della sostenibilità del prodotto — aggiunge Tamborrini — ma abbiamo compreso quanto sia importante anche il tema della comunicazione, per sensibilizzare i cittadini e aiutare le aziende a raccontare le loro pratiche».

Sebbene i progetti non siano finanziati, ma siano soltanto materia d'esame, nel tempo sono state attivate col-



● L'intervento

Risorse, la terra è in rosso da una settimana

di **Carlotta Reviglio**



Il 14 Maggio è stato l'Overshoot Day italiano: in soli quattro mesi e 14 giorni abbiamo esaurito le risorse naturali che ci sarebbero dovute bastare per un anno intero. «Overshoot» vuol dire oltrepassare un limite. Ma quale? Ogni anno viene calcolato il numero di giorni in cui la biocapacità terrestre, ovvero le risorse che la Terra produce in 365 giorni, riesce a sostenere l'attività produttiva umana. Quando il numero dei giorni si esaurisce, si stanno utilizzando risorse che servirebbero per la produzione dell'anno seguente: si sta vivendo a spese del futuro. L'Overshoot Day viene calcolato prima per ogni paese e poi globalmente e negli anni diminuisce sempre più velocemente il numero dei giorni in cui il nostro sistema produttivo può essere sostenuto dalla Terra. Nel 1971, il primo Overshoot Day cadde il 21

dicembre: così, quasi all'improvviso, il sistema produttivo aveva a sua disposizione solo più 355 giorni di risorse fornite dalla Terra, ma non seppe valutare il peso di questo dato: si continuò a vivere come se nulla fosse, attingendo alle risorse di quei 5 giorni dall'anno successivo, senza porsi il problema della legittimità di quel «prestito». Andando avanti così, nel 1990 l'Overshoot Day si era spostato al 13 ottobre e nel 2019 al 29 Luglio: ormai non possiamo più sostenere il nostro sistema utilizzando le risorse che la Terra

Overshoot day
Oltrepassiamo il limite sempre prima e viviamo letteralmente a spese del futuro

può fornirci in soli 7 mesi, ma non riusciamo nemmeno a fermarci, continuiamo a sfruttare le risorse del futuro finché non ne vedremo la fine. Se tutti i Paesi vivessero come l'Italia, avremmo bisogno di 2.6 Terre per riuscire a sopravvivere. Se tutti vivessero come gli Stati Uniti, ancora peggio, ci vorrebbero 5 Terre per sfamarci e continuare a vivere come sempre, senza chiederci da dove arrivino le risorse di cui disponiamo, ma preoccupandoci solo di consumarle. Però non abbiamo 5 Terre, ne abbiamo una e non un centimetro di più, eppure continuiamo a consumare le risorse degli anni futuri come se ci appartenessero di diritto, dimenticandoci che «la Terra non ci è stata tramandata dai nostri antenati, ma ci è stata data in prestito dai nostri figli».